

**COMPOSIZIONE POETICA DANTESCA.**  
**LA PROTAGONISTA E' MADRE TERESA DI CALCUTTA**

**INTRODUZIONE:** Il paradiso di Dante potrebbe ospitare oggi tanti uomini e donne sante, definiti tali nella prospettiva paolina, che vissero successivamente ai tempi del Poeta e che sarebbero stati certamente ricordati se Dante fosse vissuto nel nostro secolo. Non mancherebbe di certo Madre Teresa di Calcutta che avrebbe però ben altro da insegnare, estraneo ai soliti luoghi comuni di cui si nutrono con ipocrisia i nostri tempi, travagliati anche nel grembo della Chiesa da partiti sterili e da polemiche senza senso, da dottrine umane e da accomodamenti eretici. Madre Teresa c'insegna che l'intellettualismo cristiano privo di amore è solo vanità; che l'amore cristiano non s'impone agli altri, ma lo si vive; che le mode del Secolo che s'ispirano all'amore, sono trappole per ciechi; che l'amore cristiano ha i suoi modelli senza doverli cercare nei falsi miti materialistici; che i pastori non possono mercanteggiare con i politici, ma devono occuparsi del loro gregge cui deve essere assicurata la retta dottrina e una santa comunione d'amore, per essere un corpo solo e un'anima sola, nel conforto e nella mutua conferma della propria fede.

*O sommo Poeta, l'ardir è tanto!  
E' tanto di me che oso: perdona a chi  
ha voluto imitare il tuo canto.*

Di facelle tante il luminare  
sulla notte lucente si stendea<sup>1</sup>,  
così di paradisi il rinnovare

infuocò delle attese la marea<sup>2</sup>.  
Il viso<sup>3</sup> spinsi a mirar colei<sup>4</sup>  
che ritta stavasi e al sole<sup>5</sup> ardea.

Non ressi del volto alla luce<sup>6</sup>, ma lei  
diresse placca la mano al campo<sup>7</sup>  
lontano che sempre vicino cernei.<sup>8</sup> 9

Tra foco e foco una ridda<sup>9</sup> di lampo,  
convulsa e ordinata posava e iva,  
ove si fosse spronava all' avvampo<sup>10</sup>.

Qual<sup>11</sup> stella cadente che ribadiva,  
anzi non stava, prendeva vigore,  
così quella svelta e operosa partiva.

"Sai chi sia?" mi chiese l'astòre<sup>12</sup>;

---

<sup>1</sup> La luce di tante stelle si stendeva nella notte risplendente.

<sup>2</sup> Il protagonista ha una "marea" di interrogativi sulla fede.

<sup>3</sup> La vista.

<sup>4</sup> Beatrice (allegoria della Grazia e della Teologia).

<sup>5</sup> Sole e luce sono sempre le allegorie della presenza divina che illumina e chiarisce.

<sup>6</sup> L'umano difficilmente regge al divino.

<sup>7</sup> Cieli.

<sup>8</sup> Lo spazio nel modo ultraterreno non impone più i suoi limiti e tutto appare vicino e presente.

<sup>9</sup> La ridda è un movimento vorticoso e convulso che qui però appare in un suo ordine ben preciso.

<sup>10</sup> Come per riaccendere e ravvivare ogni luce stanca o debole.

<sup>11</sup> Similitudine.

<sup>12</sup> Uccello diurno, Beatrice. Non se ne consideri qui il valore negativo di "rapace", "furbo", "avidò", ma l'abilità strettamente visiva che si vuole predicare di Beatrice.

ritta la forma seguiva di me  
ma non lasciava del lume il fervore. 18

Sentia che vicino m'era il perché  
del vero, del santo, giusto e sicuro,  
quello che di vago lascia la fe'.<sup>13</sup>

"Se della fede puoi avere pasturo,<sup>14</sup>  
qui ne ritrovi la vera sostanza,  
senza la quale il dogma è un abiuro".<sup>15</sup>

Io tornai nella dei cieli gran stanza:  
sedulo<sup>16</sup> il vortice mi s'accostò,  
e avvertì del figliol l'aspettanza.<sup>17</sup> 27

Di fuoco la palla or si squarciò,  
e debole apparve veglia da mezzo,  
che senza attesa così mi parlò:

"Lesto tu sia, a operare avvezzo,  
tempo non venga dato ad oziare,  
ai bontemponi di Sion il vezzo".<sup>18</sup>

Mentre dicea, da guscio compare  
donna gagliarda che lascia la scorza,  
che si raccoglie e torna a riddare.<sup>19</sup> 36

Stetter innanzi così come ad orza<sup>20</sup>  
due donne<sup>21</sup> lucenti e tali parlano:  
"Sii presente, la sorpresa ammorza!"

disse la prima con dicere avaro,  
di cui la loquela già conosceva.<sup>22</sup>  
Immobil la prima, l'altra a riparo,

la mano mi porse e mi ducea:  
i cieli sparìo e bambolo io  
la madre seguiva dalla scalea.<sup>23</sup> 45

Ascoltai di sua voce dal rio<sup>24</sup>,  
una storia che non vera paria,  
l'intellegere pur era in Dio:<sup>25</sup>

---

<sup>13</sup> Alla fede teorica spesso manca l'essenziale, quello che il protagonista sta appunto cercando.

<sup>14</sup> Sollievo o assaggio.

<sup>15</sup> Se la fede con i suoi dogmi si riduce a essere tale, si riduce a teoria filosofica e tradisce il cuore del messaggio cristiano. Abiuro = tradimento.

<sup>16</sup> Zelante.

<sup>17</sup> L'attesa.

<sup>18</sup> Così in Geremia 15,17.

<sup>19</sup> Neologismo, da ridda.

<sup>20</sup> Il lato sopravvento della nave.

<sup>21</sup> La Teologia (Beatrice), le opere della fede (Madre Teresa).

<sup>22</sup> Parla per prima Beatrice che non dice più di tanto perché il canto è rivolto all'operosità della fede.

<sup>23</sup> Due metafore > Dante=bambolo; Teresa=madre.

<sup>24</sup> Dalle sue parole.

non creder sarebbe stata pazzia.  
"L'aquila sacra<sup>26</sup> che infanta mi accolse  
da Albanopolis mutua l'etnia.

La storia cruenta serva la volse:  
fu di Bisanzio, del Turco, d'Italia;<sup>27</sup>  
da cristiana a Maometto distorse 54

sua fede in follia;<sup>28</sup> venne poi bàlia  
di Russia non santa a Dzugasvili,<sup>29</sup>  
nel credo illusorio che tanti ammalia.

A Skopje<sup>30</sup> io nacqui in terre ostili;  
Agnese mi voller, e Teresa fui.<sup>31</sup>  
Con mia mamma perdòno resi ai vili

ch'ucciser suo sposo:<sup>32</sup> Cristo, fu lui  
dal sacro suo cuor<sup>33</sup> a dirmi così:  
mi volle sorella e dai giorni bui, 65

Marche<sup>34</sup> m'accolse e in India finì'.<sup>35</sup>  
La lingua materna presto fu stretta,  
Anglo, Bengala e Hindi istrui'.<sup>36</sup>

A giovinette la via più retta  
nel cenobio di Calicut sicuro  
lasciai,<sup>37</sup> quando l'alma vide la vetta

della Novella e il Bene futuro<sup>38</sup>  
nella via stretta pei miseri soli  
che pur percorre lo mondo imposturo,<sup>39</sup> 74

gli storpi, moribondi e figlioli  
raccoglie senza famiglia, assiste,  
cura, serve, ma ne rispetta i ruoli.<sup>40</sup>

---

<sup>25</sup> Il racconto non poteva essere inventato perché le anime trionfanti non possono mentire visto che leggono la Storia direttamente in Dio.

<sup>26</sup> L'immagine dell'aquila è riportata sulla bandiera albanese e l'Albania probabilmente ha mutuato il nome dalla città di Albanopolis.

<sup>27</sup> L'Albania fu terra dell'impero Bizantino, poi di quello Turco e infine dell'Italia.

<sup>28</sup> Sotto l'impero turco passò dal Cristianesimo all'Islamismo.

<sup>29</sup> Stalin.

<sup>30</sup> Paese dell'Albania.

<sup>31</sup> Fui battezzata con il nome di Agnese; poi come religiosa adottai il nome di Teresa.

<sup>32</sup> La madre di Agnese insegnò alla figlia di perdonare gli assassini del padre.

<sup>33</sup> Giovinetta madre Teresa fu attiva nella sua parrocchia del Sacro Cuore.

<sup>34</sup> E' una metonimia e sta per la Congregazione delle suore di Loreto.

<sup>35</sup> Madre Tera terminò il suo apostolato nelle Indie.

<sup>36</sup> le lingue che la Santa apprese per poter operare in missione.

<sup>37</sup> Insegnò storia e geografia nella scuola di Calcutta tenuta dalle suore di Loreto.

<sup>38</sup> Fu allora che Madre Teresa capì il vertice della vita cristiana nel servizio ai più poveri.

<sup>39</sup> Che dice di amare, ma fa tutto il contrario.

<sup>40</sup> Rispetta il credo personale di tutti.

L'Avversario<sup>41</sup> che ogni cosa miste,  
ostil mi fu e rivoltare seppe  
il bene in male all'altrui viste.

Ma lo Mal a fondo come le teppe<sup>42</sup>  
cala, lo buon olio contra di sopra  
resta e a nulla provvedon le zeppe.<sup>43</sup> 83

Senza esitare 'sì corsero all'opra  
mille fanciulle ancor 'sì senza sosta  
che casa nostra ancor or si discopra

troppo angusta e al mondo fe' risposta:  
ai più poveri tra i poveri<sup>44</sup> tale  
provvede qual seguendo strada opposta.<sup>45</sup>

Milioni<sup>46</sup> percorrono or quel viale:  
dall'India all' America pur si spinse,  
e tornò all'Europa originale;<sup>47</sup> 92

e d'Africa infin i timori vinse.  
Sull'aquila or vola senza sosta  
chi nelle retrovie si distinse,

chi in trincea dalla prova posta  
con solo degli intoccabili il saio,<sup>48</sup>  
vive nel mondo, ma non sottoposta.<sup>49</sup>

Ora chi sia l'autrice di tal vivaio<sup>50</sup>  
saper lo puoi: Madre Teresa sono,  
di Calcutta dicon, del mio Vasaio<sup>51</sup> 101

certa dic'io, cui mi son fatta dono".  
Intanto alla discesa apparve landa  
sconsolata 'sì ch'io tutto pronò

ne distingueva chiara la dimanda:  
amore domandava pur piangendo,  
ma il mondo misconosce la vianda.<sup>52</sup>

Fu allora che l'astore volgendo  
le sue viste nelle mie trapassommi:  
e 'sì fermamente disse fluendo: 110

---

<sup>41</sup> Il Diavolo.

<sup>42</sup> Il peggio, insieme di malviventi; in metafora: i fondi, i resti di un liquido.

<sup>43</sup> Rimedio improvvisato.

<sup>44</sup> E' il programma ufficiale della Congregazione delle suore di Madre Teresa di Calcutta.

<sup>45</sup> A quella percorsa dal mondo.

<sup>46</sup> Tra operatori e sostenitori.

<sup>47</sup> Da cui Madre Teresa era partita.

<sup>48</sup> Per le sue suore Madre Teresa scelse i colori della classe degli Intoccabili perché erano i panni più a buon mercato.

<sup>49</sup> Alle categorie del mondo.

<sup>50</sup> Perché operatore di vita.

<sup>51</sup> In metafora, Dio.

<sup>52</sup> Il mondo non riconosce la legge dell'amore.

"Vaga è la fede se tu non sommi  
lo sapere alla misericordia  
santa, di che parli ma non consumi.<sup>53</sup>

Vana è la fede se nella discordia  
tra liti, divisioni, si consuma  
e sterili contese nei precordia.<sup>54</sup>

Vergogna è la fede che non riassume  
dei frati la perenne comunione  
la qual sorregge, soccorre e raggruma.<sup>55</sup> 119

Tronfia teologia pur depone<sup>56</sup>  
che con amore non fa matrimonio  
ché in cerca è solo di corone.<sup>57</sup>

E i sacri riti sono del demonio  
se i poveri non ti sono a lato,  
sterile e inefficace mercimonio.<sup>58</sup>

Vigile sii però al mio fiato:<sup>59</sup>  
il mondo è scaltro, non farti suo servo,  
quando l'amore predica pacato.<sup>60</sup> 128

Quando l'amore ricorda protervo,  
sai tu bene chi devi imitare,<sup>61</sup>  
la sozzura lascia al coacervo.

Non è certo lo secol da copiare  
tuo maestro; le prostitute leggi  
di mammona sono, devi imparare.

Del pastor la voce sempre rieccheggia  
al gregge; lasci i facili ripari,<sup>62</sup>  
con false dottrine<sup>63</sup> non puttaneggi". 137

Una folgore in baleno ai chiari  
cieli riportommi; al loco ubiquo<sup>64</sup>  
tornò la bella donna e solari

ripreser della Grazia in antiquo<sup>65</sup>

---

<sup>53</sup> Non metti in pratica ciò di cui parli.

<sup>54</sup> E i sentimenti sono occupati dalle contese.

<sup>55</sup> Unisce, compatta.

<sup>56</sup> E' un imperativo: lascia.

<sup>57</sup> Riconoscimenti.

<sup>58</sup> Simonia.

<sup>59</sup> Alle mie parole.

<sup>60</sup> Attenzione, non farti ingannare dal mondo quando parla di amore.

<sup>61</sup> Il cristiano non deve imitare il mondo ma il suo Maestro e i Santi che lo hanno seguito.

<sup>62</sup> chiese, cattedrali e conventi.

<sup>63</sup> Estranee all'ortodossia.

<sup>64</sup> Onnipresente: nei cieli lo spazio non è più un ostacolo e ovunque si è, si è ovunque.

a splendor le luci<sup>66</sup> che ritrovai  
certe,<sup>67</sup> poscia lo viaggio non iniquo.<sup>68</sup>

143

---

<sup>65</sup> Dall'eternità.

<sup>66</sup> Gli occhi di Beatrice.

<sup>67</sup> Si costruisca così: Le luci certe che trovai, ripresero a splendere solari della Grazia divina.

<sup>68</sup> Non inutile.

